

Coeclerici lascia la logistica

Il gruppo genovese ora poggerà su mining, trading e industria

**Capuzzo
in MF Shipping**

IL GRUPPO HA CEDUTO A VALE PER 75 MLN \$ GLI ULTIMI DUE TRANSHIPPER

Coeclerici lascia la logistica

L'attività del gruppo, guidata da Paolo Clerici, poggerà ora sulle tre divisioni mining, trading e industria dopo l'acquisto della bergamasca Ims Technologies

PAGINE A CURA
DI NICOLA CAPUZZO

Dopo mezzo secolo Coeclerici ha deciso di mettere fine alla divisione logistica e ha ceduto i due transhipper (terminal galleggianti per il trasbordo di carbone) operativi in Mozambico a una società indicata dal colosso minerario Vale. Le cifre dell'operazione non sono state rese note ma, secondo fonti di mercato, il prezzo per le due moderne unità dovrebbe aggirarsi sui 75 milioni di dollari. Già l'anno scorso il gruppo milanese aveva venduto al socio indonesiano Chartswo-

od Logistics Pte Ltd. il 49% della PT Asian Bulk Logistics che operava quattro mezzi simili. «Negli ultimi anni l'industria del transhipment di carbone in mare ha continuato a registrare una contrazione significativa, con una costante riduzione della marginalità e una debole domanda di nuovi progetti industriali, per lo più localizzati in Paesi ad alto rischio commerciale e politico», ha spiegato Paolo Clerici, amministratore delegato di Coeclerici, a MF Shipping&Logistica. «Il mercato che si è fermato: da

cinque anni non avevamo nuovi contratti. E gli unici due progetti emersi in tempi recenti abbiamo preferito non prenderli considerando il livello dei ritorni». I due transhipper appena ceduti in Mozambico (Bulk Limpopo e Bulk Zambesi) facevano parte di un contratto ventennale stipulato con il colosso minerario brasiliano Vale che però, dopo pochi anni, aveva investito su un altro porto nello stesso Paese finendo per lasciarli in parte inutilizzati. «Abbiamo preferito trovare una soluzione condivisa

con Vale piuttosto che far valere il contratto stipulato fino a scadenza, e così abbiamo concordato con la controparte a quale società cedere i due mezzi», ha aggiunto Clerici. «Rimane invece inalterata la joint venture armatoriale Dacc Maritime creata di recente con il gruppo d'Amico e proprietaria di quattro navi bulk carrier». Il nuovo corso di Coeclerici sarà quindi fondato su tre aree: business mining (che si occupa dell'estrazione di carbone energetico da miniere di proprietà in Russia), trading (di materie prime) e industry (costituita a inizio 2017 con l'acquisizione di Ims Deltamatic, rinominata poi Ims Technologies e oggi tra i principali operatori a livello mondiale nella produzione di macchine e impianti industriali ad alta tecnologia per le industrie del converting, packaging e automotive). In futuro il grup-

po intende proseguire a diversificare il business nei settori con maggiori potenzialità di sviluppo: «stiamo anche valutando di raddoppiare la capacità della miniera di proprietà in Russia che oggi produce 1,5 milioni di tonnellate di carbone/anno», ha concluso Clerici, ammettendo che la decisione andrà presa con attenzione perché richiederebbe investimenti per un centinaio di milioni di dollari. Dal punto di vista dei risultati Coeclerici ha chiuso il 2017 con ottimi numeri: il fatturato consolidato è stato di 868 milioni di euro (+39,8% rispetto al 2016), l'ebitda di 47 milioni (+50%) e l'utile netto a 20,2 milioni (+50%). Ai risultati ha contribuito anche una situazione di mercato favorevole, con prezzi del carbone metallurgico e da vapore a valori quasi doppi rispetto a inizio 2016. (riprodu-

zione riservata)



Paolo Clerici (Coeclerici)

